

On. Beniamino Brocca

Sottosegretario di Stato alla P.I.

Signor Presidente della Repubblica, signor Presidente della Camera dei Deputati, signor Rappresentante del Senato della Repubblica, signori Ministri, Autorità, signore e signori, porgo il saluto sentito dei partecipanti alla Conferenza Nazionale insieme a quello della scuola in tutte le sue componenti di ogni ordine e grado. Sicuro interprete dei sentimenti dell'assemblea aggiungo un benvenuto affettuoso e riconoscente. La loro presenza a questa assise qualificata esprime l'attenzione dello Stato nella sua più alta ed autorevole rappresentanza verso la scuola italiana, una istituzione chiamata a svolgere il compito arduo e nobile di incrementare il potere intellettuale e morale delle giovani generazioni attraverso la trasmissione delle conoscenze e la elaborazione della cultura.

Questa Conferenza Nazionale, voluta dal Parlamento e organizzata dal Governo, ha consentito un esame della condizione del sistema scolastico anche sulla scorta di puntuali ed aggiornati rapporti, ha favorito uno scambio proficuo di giudizi tra i numerosi soggetti interessati, ha raccolto proposte meditate ed efficaci per l'ammodernamento del servizio, nella prospettiva della scadenza europea e dei bisogni e delle attese del futuro che avanza, carico di promesse e di minacce.

Abbiamo vissuto cinque giornate di intenso lavoro, compiutosi soprattutto nelle commissioni in cui si è suddivisa l'assemblea; esso è stato il punto di arrivo di una severa preparazione, di un vasto dibattito che dura da molti anni, di una sofferta esperienza di molti operatori nell'attività di innovazione. Esso è ora il punto di partenza prezioso per realizzare quei cambiamenti misurati e rapidi, capaci di rendere migliore la qualità degli studi.

La Conferenza nazionale ha richiamato i valori fondanti l'azione educativa, ha segnalato le idee guida ed ha elaborato progetti concreti che possono essere adottati da ciascuno nella propria sfera di competenza e di responsabilità. Si può ben dire che la fine è anche l'inizio, un ricominciare promettente e fiducioso. Nell'avvio della nuova fase si dovrebbe «pensare più a far bene che a star bene, così si fini-

rebbe a star meglio». Questo consiglio del genio manzoniano, collocato alla conclusione del sublime romanzo, può essere quella stella polare destinata a orientare le scelte nostre e in particolare le scelte del Ministro della Pubblica Istruzione.

A lei, onorevole ministro, la cui relazione di apertura ha riscosso unanime apprezzamento e vasto consenso, l'onore e l'onere della chiusura, per tessere con i fini pregevoli di natura politica, sociale e pedagogica che la Conferenza nazionale ha filato, una tela su cui sia possibile disegnare il profilo della scuola di oggi e di domani.

Invito il Ministro, Onorevole Sergio Mattarella, a svolgere la sua relazione.